

VOL. LXIII

N. 10-11

Agosto-Settemb.

1944-XXII

Via Silvio Pellico, 6  
MILANO

# LE ALPI



Sped. in Abb. Post.  
a Milano - Gruppo 3

## NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

UN NUMERO CONFORTANTE:

**3324 SOCI NUOVI DEL C. A. I.**

dal 1 novembre 1943 al 31 agosto 1944

Un po' di statistica attraverso le bianche schede per il « carico » dei nuovi Soci, che le Sezioni del C.A.I. inviano alla Sede Centrale è molto opportuna, ed è fonte di grande soddisfazione e di piena fiducia nell'avvenire di questa Istituzione che trae la sua forza spirituale dalla grande e pura passione che ci anima verso la Montagna.

Tremilatrecentoventiquattro Soci nuovi nei dieci mesi più tremendi che la nostra Patria abbia mai vissuto, mentre ogni cosa attorno a noi pare si sfasci, hanno un duplice significato: il numero in sé stesso, che rappresenta un notevole contingente di Soci che vanno a colmare in gran parte lo « scarico » annuale ordinario, e straordinario per le contingenze eccezionali; ed il fatto che tale ingente massa di nuovi iscritti si verifica in un periodo nel quale il C.A.I. non può dare alcun vantaggio materiale, o almeno non possono essere usufruiti i vantaggi esistenti. I Rifugi sono quasi tutti chiusi, in montagna non ci si può andare, le pubblicazioni sono sospese o ridotte al minimo, le biblioteche sfollate, le Sedi sociali in parte sinistrate, ecc.: soltanto un legame ideale unisce, oggi, gli alpinisti al C.A.I. e gli alpinisti fra di loro!

E' una chiara smentita a quanti affermano che, oramai, sta scomparendo il « puro » ideale alpinistico e che l'associazione al C.A.I. è un semplice « affare » per i vantaggi materiali che ne derivano!

Siamo, poi certi che la cifra di 3324 è inferiore alla realtà perchè alcune Sezioni, quali quella di Torino, non hanno ancora inviato il « carico » Soci nuovi, riservandosi di farlo contemporaneamente allo « scarico ».

Un esame particolareggiato dei vari « carichi » sezionali porta poi ad altre confortanti constatazioni ed alla doverosa segnalazione di alcune Sezioni.

Aosta è « rinata » attraverso alla Sezione stessa e, in particolare, alla sua « Sottosezione Montagna »: questa ha iscritto recentemente il suo cinquecentesimo Socio ordinario. Il Reggente ha inviato un telegramma di ben meritato encomio.

Scegliamo le cifre più significative fra nomi di Sezioni: ripetute incursioni aeree, situazioni ambientali difficilissime, sedi sociali sinistrate, lontananza di dirigenti, mancanza di mezzi di comunicazioni, difficoltà d'ogni genere. Nulla ha fermato l'opera di propaganda appassionata. Diamo un elenco arido: i lettori potranno esaminare e trarre un confortante giudizio: Aosta: 225; Arona: 21; Asti: 22; Biella: 100; Chivasso: 40; Cittadella: 15; Como: 129; Conegliano: 18; Cortina: 14; Cremona: 18; Gallarate: 106; Ivrea: 58; Lecco: 18; Milano: 480; Mondovì: 29; Monza: 149; Novara: 58; Omegna: 35; Padova: 49; Pinerolo: 33;

Pieve di Cadore: 34; Prato: 38; Roma: 89; Rovereto: 108; Saluzzo: 82; Saronno: 25; Sondrio: 141; Trento: 535; Udine: 52; Uget: 167; Ule: 13; Varallo: 18; Varese: 65; Vercelli: 75; Vigevano: 42.

Oltre a questi dati di cifre maggiori, vanno ricordati nomi di Sezioni provatissime dalle incursioni aeree e dalla tragica situazione locale, che furono costrette a sospendere completamente l'attività e nondimeno hanno apportato nuovi aderenti alla nostra famiglia. Quali: Alessandria, Bolzano, Crema, Ferrara, Gorizia, Parma, Pordenone, Pola, Treviso, Verona, Vicenza.

Anche il tesseramento 1944, dai conteggi fino ad ora eseguiti, permette di sperare in un risultato molto soddisfacente, sempre tenuta presente la situazione generale.

### Atti e Comunicati della Presidenza Generale

#### « ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO »

Nel precedente notiziario abbiamo annunciato che il tanto atteso volume « Alpinismo Italiano nel Mondo » era, finalmente, entrato nella fase di realizzazione.

La Casa editrice Montes, di Torino, si è assunta l'incarico della stampa, cosicché mentre il testo è già in composizione, si sta allestendo l'abbondante materiale illustrativo, cioè fotografie e cartine topografiche.

Ecco il sommario dell'interessante volume che uscirà per iniziativa del Comitato Scientifico del C.A.I. e in particolare del suo Presidente Prof. Ardito Desio, mentre il compianto Dott. Ettore Castiglioni aveva curato con molta diligenza la raccolta ed il riordinamento della maggior parte della materia.

Prefazione (ARDITO DESIO).

#### I. - A S I A.

A) *Himalaya e Karakorum*. Cenno generale (ETTORE CASTIGLIONI).

I primi esploratori del Kashmir (ETTORE CASTIGLIONI).

Alpinisti italiani dell'Himalaya del Sikkim (ETTORE CASTIGLIONI).

La esplorazione di Cesare Calciati nel Karakorum (P. CALCIATI D'ANGUISSOLA).

La spedizione del Duca degli Abruzzi, al Karakorum (FILIPPO DE FILIPPI).

La spedizione scientifica italiana nell'Himalaya, Karakorum, e Turkestan Cinese (FILIPPO DE FILIPPI).

La spedizione geografica italiana al Karakorum (ARDITO DESIO).

La mia spedizione al Karakorum Orientale (GIOTTO DAINELLI).

La spedizione internazionale al Karakorum (PIERO GHIGLIONE).

Guide Italiane nell'Himalaya e Karakorum (ETTORE CASTIGLIONI).

B) *Asia Centrale*. Cenno generale. Gli esploratori italiani da Marco Polo a Giuseppe Tucci (ETTORE CASTIGLIONI).

C) *Iran*. Cenno generale (ARDITO DESIO).

La spedizione italiana ai Monti della Persia (ARDITO DESIO).

D) *Caucaso*. Cenno generale (ETTORE CASTIGLIONI).

La spedizione Lerco (ETTORE CASTIGLIONI).

Le spedizioni di Vittorio Sella (ETTORE CASTIGLIONI).

Cinque viaggi al Caucaso (VITTORIO RONCHETTI).

Al Kasbek per scommessa (PIERO GHIGLIONE).

La spedizione milanese (L. GASPARETTO).

## II. - AFRICA

Cenno generale (ETTORE CASTIGLIONI).

La spedizione alla catena del Ruvenzori del Duca degli Abruzzi (F. DE FILIPPI).

Chillimangiaro, Chenia e Ruvenzori (PIERO GHIGLIONE).

Alpinismo in A.O.I. (ETTORE CASTIGLIONI).

La spedizione triestina all'Alto Atlante (ETTORE CASTIGLIONI).

Con gli sci sul Medio Atlante (LEONARDO BONZI).

Guide italiane sui Monti dell'Africa (ETTORE CASTIGLIONI).

## III. - AMERICA

A) *America Settentrionale*. Cenno generale (ETTORE CASTIGLIONI).

La spedizione al Monte Sant'Elia del Duca degli Abruzzi (FILIPPO DE FILIPPI).

Ascensioni ed esplorazioni nelle Montagne Rocciose del Canada (MASSIMO STRUMIA).

La spedizione italiana in Groenlandia (L. GASPARETTO).

B) *La Cordigliera delle Ande*. Cenno generale (ETTORE CASTIGLIONI).

Guide italiane nelle Ande (ETTORE CASTIGLIONI).

Alpinisti italiani nelle Ande (ETTORE CASTIGLIONI).

Due ascensioni nella Cordigliera Real Boliviana (VALENTINO PIZZOTTI).

Tre spedizioni nelle Ande tra Argentina, Cile e Bolivia (ALDO BONACOSSA).

La spedizione alle montagne dell'Ecuador, Bolivia e Patagonia (PIERO GHIGLIONE).

Nella Cordigliera Patagonica Meridionale (ALBERTO M. DE AGOSTINI).

Nella Terra del Fuoco (ALBERTO M. DE AGOSTINI).

## IV. - NUOVA ZELANDA

Le Alpi degli Antipodi (ETTORE CASTIGLIONI).

Indice dei nomi.

Indice delle illustrazioni.

Indice delle carte.

## NUMERAZIONE DEL NOTIZIARIO « LE ALPI »

Per una svista tipografica, il fascicolo marzo-aprile 1944 delle « Alpi » porta il numero « 4 », che già contraddistingueva il fascicolo di febbraio, invece dei numeri « 5-6 » (per due mesi). Col fascicolo di maggio-giugno, la numerazione ha ripreso regolarmente.

## FONDO SOCCORSO ALPINO

La Sede Centrale ha costituito un primo nucleo di L. 20.000 per il Fondo di Soccorso Alpino, affidandone l'amministrazione al Consorzio Nazionale Guide e Portatori C.A.I. Per cura del Presidente del Consorzio stesso, Dott. Michele Rivero, è in elaborazione il regolamento di tale « Fondo », da sottoporre all'esame del Consiglio Generale del C.A.I.

E, questa, una provvidenza molto opportuna che dovrà essere potenziata progressivamente, e regolata con molta severità.

## LA RICOSTITUZIONE DELLA SEZIONE DI LODI

Dopo alcuni anni di discreta attività, la Sezione di Lodi era « ufficialmente » scomparsa! Ma nella città alcuni gruppi di amici continuavano a mantenere alta la passione per la montagna, ed a propagandare l'alpinismo, particolarmente fra i giovani, cosicché, contemporaneamente, per opera di nuclei di appassionati si stava lavorando per far risorgere la Sezione del C.A.I.

La Sede Centrale favoriva l'iniziativa, e la sera del 1° agosto, alla presenza del Segretario Generale, in una riunione alla quale partecipavano i rappresentanti dei vari gruppi veniva ricostituita

la Sezione di Lodi, con l'immediata adesione di un buon numero di Soci.

La fiorente Piccola Consociazione Alpina, pur mantenendo le proprie caratteristiche, passa a far parte della Sezione del C.A.I., come Sottosezione; è così assicurato un notevole apporto di appassionate giovani energie al nostro Ente che deve raggruppare tutte le forze alpinistiche della Nazione.

Alla Presidenza veniva confermato il Signor Franco Ferrari, che già aveva presieduto la Sezione negli scorsi anni; egli avrà a collaboratori il Dott. Carlo Allegri, quale Vice Presidente; il signor Antonio Quartieri, quale Segretario; i fratelli Ercoli, il signor Maiocchi, il signor Rizzi, ed altri volentieri quali Consiglieri.

Per il momento, l'attività sarà forzatamente limitata alla città, con serate di cinematografie alpine a scopo di propaganda.

## SUSSIDI STRAORDINARI ALLE GUIDE

Nell'attuale situazione, nostre guide, in ispecie quelle anziane, si trovano in particolari condizioni di disagio economico. Il C.A.I. vorrebbe poter giungere a tutte con una valida assistenza, essere vicino a questi suoi fedeli modesti collaboratori: purtroppo, il magro bilancio ed i gravi problemi che attendono il nostro Ente, non gli consentono di fare quanto sarebbe suo vivo desiderio.

Tuttavia, per venir incontro ai casi più pietosi, la Sede Centrale ha assegnato al Consorzio Nazionale Guide e Portatori un modesto fondo per la elargizione di sussidi straordinari.

**Facciamo presente ai nostri Soci che tale fondo potrebbe essere molto opportunamente integrato da qualche elargizione di quegli alpinisti che nelle guide ebbero i loro maestri e compagni di alpinismo, e buoni amici. Sarebbe un simpatico esempio di solidarietà alpina!**

## IL BUON ESITO DELLA SOTTOSCRIZIONE PRO ANTONIO BETTELLA

Si è chiusa la sottoscrizione in memoria del compianto Socio Antonio Bettella.

Parecchie, ed a volte anche generose, sono state le offerte giunte un po' da ogni parte e la bella somma così raccolta è stata rimessa alla desolata moglie dal presidente della Sezione di Padova.

Come avevamo previsto, la solidarietà alpinistica è stata anche questa volta pronta, affettuosa e generosa. Al di là delle aride cifre essa è un'altra evidente testimonianza della stima che godeva il nostro amico nell'ambiente alpinistico; ed è soprattutto per questo che la famiglia ha gradito l'offerta.

La somma raccolta raggiunse le L. 34.725 con offerte giunte da parecchie località oltre Padova.

## LA COMMEMORAZIONE DI MARIO TEDESCHI AL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO

Il 5 luglio nella sala dei Bronzi al Castello Sforzesco di Milano, ha avuto luogo la commemorazione di Mario Tedeschi, fatta dall'avv. Camillo Giussani per incarico del C.A.I. e della C.T.I.

La bellezza e la severità del luogo erano di cornice magnifica ai molti appassionati della montagna presenti per onorare la memoria di Mario Tedeschi.

L'avv. Camillo Giussani il noto alpinista dalla parola vivificatrice e profonda della passione per la montagna, è stato l'interprete appassionato.

Egli ha fatto risaltare come l'aspetto dell'animo di Mario Tedeschi che maggiormente colpisce ed interessa e per il quale egli, per usare una bella espressione leonardesca « più altamente si differenzia », è quello di un faticato apostolo, in parole ed opere, della diffusione dell'alpinismo a scopo educativo; e fu poeta per la sua piena e pronta rispondenza ad ogni richiamo di bellezza che gli venisse da una visione di natura.

L'oratore ricordò con commose parole d'addio che Mario Tedeschi diede alla montagna proprio nella ultima pagina del suo diario, scritto al Villaggio Alpino in mezzo a quella sua famiglia di adozione, ancora una volta associando alla bellezza della natura il culto della bontà.

La bella e alta orazione, pronunciata in un ambiente di severa grandezza, fu ascoltata con inte-

resse e con commozione da trecentocinquanta soci amici di Mario Tedeschi.

Ricordiamo che dopo la commemorazione e la raccolta dei fondi pro Rifugio Mario Tedeschi a Pialeral, le onoranze si concluderanno con l'edizione del volume in 500 pagine « Le Alpi al Popolo » con gli scritti di Mario Tedeschi.

#### IL 20° CAMPO NAZIONALE C.A.I.-U.G.E.T. SOSPESO DOPO IL PRIMO TURNO

Il 6 agosto il Presidente della Sezione C.A.I.-U.G.E.T. di Torino, Gino Genesio, inviava alla Presidenza generale del C.A.I. la seguente comunicazione:

« Mi scrivono dalla Val Veni che le nostre piccole tende spariscono ad una ad una dal verdeggiante declivio e che il XX Campo nazionale C.A.I.-U.G.E.T. segnerà nella sua pur modesta storia la sua vita di pochi giorni al cospetto di quelle montagne che da sole ci hanno dato tanta passione e tanta forza per affrontare con serenità tutte le situazioni.

Dalla Val Veni, dove mi recherò domani, vi manderò il saluto dei fortunati alpinisti che hanno potuto trascorrere il primo turno. L'entusiasmo dei partecipanti, il « tutto esaurito » di tutti i turni, il rammarico degli alpinisti nell'apprendere la notizia della sospensione del Campo, sono tutti elementi che confermano la nostra vecchia tesi di creare un Campo del C.A.I. nei principali gruppi alpini.

Anche in questa occasione avete una prova della grande passione che anima gli « uetini ». Nel 1924 giravamo negli alberghi per farci regalare le stoviglie inservibili per sistemarle nel modo migliore ed attrezzare così il Campo. Oggi abbiamo gente che lascia le proprie occupazioni per montare e smontare nel giro di due settimane tutta una attrezzatura per 150 alpinisti. Venutoci a mancare il direttore di mensa all'ultimo momento, per inderogabili impegni, un nostro socio ha chiuso il proprio negozio di fotografia per sostituirlo nella mansione. Sul fatto della sospensione e delle sue conseguenze ne ripareremo al mio ritorno da Cornaiore, che avverrà entro l'11 od il 12 corrente mese.

E dopo questa parentesi ritorniamo al lavoro, sperando che il prossimo anno il Campo possa vivere completamente la sua vita di indirizzo verso la sconfinata bellezza dei nostri monti ».

Il rapporto che Luigi Genesio ha diretto alla Presidenza Generale è veramente accorato.

L'accampamento C.A.I.-U.G.E.T. in Val Veni (Cornaiore) ha subito il riflesso della situazione generale.

Il problema degli Accampamenti e degli Accantonamenti sta molto a cuore alla Presidenza Generale che, attraverso un'apposita Commissione di cui Gino Genesio sarà vicepresidente, affronterà la importante questione non appena i tempi lo consentiranno.

#### RIMBORSO QUOTE PRENOTAZIONE

Gli iscritti al II, III, IV e V turno del Campo nazionale C.A.I.-U.G.E.T. che in seguito alla nota sospensione del Campo stesso non hanno potuto parteciparvi, possono rivolgersi alla Segreteria dell'U.G.E.T. per ritirare l'importo della prenotazione.

### Rifugi e sentieri

#### RIFUGI DANNEGGIATI

I Rifugi del C.A.I. continuano a subire le conseguenze dell'attuale situazione sulle Alpi: l'ottimo Rifugio « Gilberti », della Sezione di Udine, è andato completamente distrutto da un incendio; il Rifugio « Divisione Julia », pure della Sezione di Udine, ha subito notevoli vandalismi.

Anche il Rifugio « Desio », dell'omonima Sezione del C.A.I., posto al Passo di Cornarossa nel Gruppo del Disgrazia, è stato completamente svaligiato: furono asportati persino i vetri dalle finestre!

La Sezione Cadornina di Auronzo, comunica: Rifugio « G. Carducci » alla Forcella Giralba. E' svaligiato completamente. Poco o nulla la sor-

veglianza per questione di ordine superiore. Speriamo di trovare alla fine le mura ed il coperto a posto.

Rifugio « P. F. Calvi » al Peralba. E' tutt'ora in balla delle squadre che lo visitano e che ognuna lascia l'impronta del suo passaggio.

In detta zona la sorveglianza è impossibile, dati i momenti.

La Sezione di Brescia, mentre comunica che i Rifugi « Caduti all'Adamello » ed il « Garibaldi » sono in buone condizioni, scrive: Rifugio « Prudenzi » è stato completamente saccheggiato con danni all'edificio; Rifugio « Brescia », pure completamente saccheggiato con danni all'immobile; Rifugio « Tonolini » presenta varie avarie all'edificio, come pure i Rifugi « Berni » e « Gavia ». Di altri Rifugi mancano notizie precise, mentre dei gravi danni subiti dal « Carlo Bonardi » già abbiamo parlato nel fascicolo precedente del Notiziario.

Giunge, infine, notizia che il Rifugio-albergo « Savoia » al Passo del Pordoi, della Sede Centrale, ed il Rifugio « Vittorio Sella », della Sezione di Biella, sono stati oggetto di gravi furti con asportazione di viveri, coperte, ecc.

#### RIFUGIO « MARIO TEDESCHI » A PIALERAL

La sottoscrizione aperta presso le Sezioni di Milano e S.E.M. per i lavori di ampliamento del Rifugio « Pialeral » da intitolare alla memoria di Mario Tedeschi dà ottimi risultati, con offerte cospicue e modeste. Il noto industriale Ettore Morretti ha inviato L. 5.000, accompagnando la somma con una nobile lettera. La somma raccolta a tutt'oggi è di circa 80.000 lire.

#### LAVORI AI RIFUGI IN TRENTO

Come da piano fatto, sono stati ripresi i lavori di sistemazione ai rifugi. L'arch. Sotsas, valente collaboratore della Sezione, si occupa specialmente del Rifugio Vaiiolet, del Ciampediè, della Capanna Marmolada e Boè. Si computa che le sue cure solerti condurranno a buon fine presto i lavori.

La Sottosezione di Riva, continua i lavori nei Rifugi Baroni, Pernici, Guella. Il reggente è coadiuvato da buoni consoci.

La Sottosezione di Tione inizierà i lavori per la trasformazione del Rifugio Carè Alto.

La Sottosezione dell'Alta e Media Val di Sole ha iniziato i lavori di riparazione del Rifugio Larcher al Cevedale.

A Trento la sede sociale è aperta sempre dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 19. I consiglieri ed i soci dirigenti Pisoni, Sani, ing. Todesca, Lucati, Pedrotti si occupano attivamente del funzionamento insieme al reggente ing. Apollonio. Floridissime le Sottosezioni di Riva e dell'Alta Anaunia.

Anche la Sezione di Rovereto è molto attiva intorno ai lavori del Rifugio Lancia, il quale riceverà quest'anno nuovo impulso grazie alle cure di molti consoci, del presidente Rigatti e del consigliere centrale Costa.

#### LA RETE SEGNALETICA NELLE PREALPI VARESINE

Con l'8 agosto hanno avuto inizio i lavori di segnalazione degli itinerari alpini nelle Prealpi Varesine, a cura del C.A.I., con il concorso finanziario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Varese.

Il piano di massima, redatto dal Dott. Saglio ed approvato dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo, prevede la segnalazione degli itinerari più interessanti e più frequentati nei seguenti gruppi: Piambello; Campo dei Fiori; Nave; Sette Termini; Borgna; Pravello e Nudo.

La squadra segnaletica, capeggiata dal Socio Andrea Fessia ormai specializzato in questo non facile e complesso compito, ha già completato il Gruppo del Piambello nel quale furono segnalati 8 itinerari per uno sviluppo complessivo di circa 50 Km. Le tavole di orientamento ed i cartelli indicatori saranno posti in opera in un secondo tempo. Il tracciamento degli itinerari in questo Gruppo è stata particolare cura del Reggente della Sezione di Varese, Daverio, il quale ha pazientemente percorso e ripercorso tutti i sentieri da segnalare.

Il lavoro procede ora nel gruppo del Campo del

Fiori, sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Lavizzari, di Como, perchè il Socio Fessia ha dovuto assentarsi temporaneamente.

L'organizzazione generale viene curata dalla Sede Centrale, coadiuvata in particolar modo dai dirigenti della Sezione di Gallarate. Anche le Sezioni di Besozzo, Germignaga, e Laveno hanno promesso la loro collaborazione per i gruppi montuosi più vicini alle loro basi.

Il metodo seguito è quello unificato, ufficialmente adottato per tutti i monti italiani dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo.

I segnavia, muovendo dalle stazioni ferroviarie o tranviarie, accompagnano gli escursionisti attraverso il dedalo delle vie dei centri abitati e lungo l'intreccio dei sentieri, particolarmente abbondanti nella zona prealpina, fino alla meta. Le tinte (rosso-bianco-giallo) vengono date in due mani, previa accurata pulitura del sottofondo mediante raschiatura o scalpellatura e spazzolatura della pietra. Il lavoro che dev'essere eseguito con molta pazienza e cura, richiede perciò molto tempo.

## Cronaca delle Sezioni

**Brescia:** riproduciamo integralmente una lettera del Presidente della Sezione, Avv. Carlo Bonardi: «La nostra sede in Brescia, Piazza Mercato 14, nel bombardamento nemico del 13 luglio ha riportato seri danni giacchè il Palazzo dell'Infail dove essa si trova, è stato gravemente colpito. Infranti tutti i vetri, rovinata finestre e la porta di ingresso, abbiamo però avuto salvo tutto il materiale eccetto alcuni oggetti che furono rubati durante la notte. Abbiamo cercato tra i rottami di recuperare quanto possibile e ripulito alla meglio così da poter ciò non ostante tener aperta la sede alcune ore al giorno e... speriamo! Naturalmente i servizi sono tutti arenati, ma si tiene duro!».

**Crema:** le ripetute incursioni aeree nemiche sulla città, hanno costretto questa Sezione a sfollare a Torre Pallavicina. Dalla nuova sede e con mezzi di fortuna, la segreteria ha cominciato a funzionare e ci rassicura che nessuno dei Soci e nemmeno le cose della Sezione hanno subito danni. Ce ne rallegriamo vivamente e facciamo a quei nostri amici gli auguri più cordiali per l'attività avvenire.

**G.A.M. - Sottosezione (Milano):** ha celebrato la Giornata del C.A.I. ai Corni di Canzo.

**Milano:** il socio Sante Romussi, appassionato della fotografia a colori, ha tenuto una serata di proiezioni nella sede sociale, gremita di Soci.

**Ravenna:** il Presidente, Avv. Vincenzo Guberti, in data 18 agosto, ha indirizzato una lettera alla Presidenza Generale, nella quale, premesso che il 99 % dei Soci era irrimediabile, che le incursioni aeree sulla città, posta ad appena 80 Km. dal fronte, erano continue, e che l'attività sezionale era forzatamente nulla, anche per la completa mancanza di mezzi di comunicazione, scriveva: «Tutta questa lettera, non significa già «rinuncia». Tutt'altro! Ma significa: vogliate comprendere che la Romagna è troppo sconvolta moralmente e materialmente perchè si possa tentare una qualsiasi attività in seno al C.A.I. Per ora.

«Questa magnifica Organizzazione non ha — conta pochi anni di vita — radici profonde e salde come da Voi, nella Liguria, nel Piemonte e nel Veneto; è quindi impossibile tenere legati i soci in periodo (periodo, notate bene, molto lungo) di completa e forzata inattività.

«Il nostro bilancio neppure ho osato sottoporlo: esso è passivo a causa di quanto sopra vi ho brevemente esposto. Io personalmente (ed il mio non è un reclamo, ma anzi ragione di orgoglio e di soddisfazione) ho fatto fronte a quelle piccole inevitabili spese che la Sezione da circa un paio d'anni ha sopportato. Vi meraviglierete che io Vi accenni ad inazione che data da un paio d'anni, ma — ripeto — la nostra decadenza è dovuta e risale all'epoca in cui le comunicazioni furono, se non abolite, notevolmente ridotte.

«Ad ogni modo, state pur certi che, passata la tormenta, io non arretrero dinanzi a nessun ostacolo pur di ricostruire e rinsaldare la nostra Sezione». E conclude «Desidererei tanto diventare Socio Vitalizio. Mi potreste accontentare?».

Ecco, in cosa consiste questa magnifica forza spi-

rituale che mantiene vitale la nostra Istituzione anche in questi periodi così tremendi!

**Reggio Emilia:** con una regolarità normale, nonostante quanto successo e succede in questa città, la segreteria sezionale funziona esemplarmente. Essa ha inviato carico e scarico Soci, contabilità, bolli, ecc.

**S.E.M.:** 24 Soci hanno compiuto, in gita sociale, la traversata della Cresta Segantini. Affluiscono numerosi Soci nuovi. La Sede Sociale è frequentata.

**Trieste:** tutto procede regolarmente. Durante questa estate l'unica zona alpina visitata dagli alpinisti triestini, è stata Valbruna (Alpi Giulie Occidentali). La Sede Sociale, sgombrata di tutte le raccolte più importanti che sono state collocate al sicuro dalle incursioni aeree, è molto frequentata dai Soci i quali sono più affezionati che mai «alla vecchia e gloriosa istituzione del C.A.I.».

**Udine:** in altre rubriche accenniamo all'ottimo esito della Scuola di alpinismo, organizzata da questa Sezione, ed ai danni subiti dai Rifugi «Gilberti» e «Divisione Julia». L'attività sezionale procede, nonostante tutto: recentemente è pervenuto alla Sede Centrale un bel «carico» di nuovi Soci, tutti della zona pontebbana.

**Varallo Sesia:** la Sede sociale è stata gravemente danneggiata con la distruzione od asportazione di strumenti scientifici, libri ed arredamento vario.

**Varese:** il Poncione di Ganna è diventato la meta preferita degli arrampicatori varesini che vi hanno trovato provvisoriamente una palestra con ottimi passaggi di varia gradazione.

## Scuole di alpinismo

### SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO «EMILIO COMICI»

Con una cerimonia semplice ed intima si è chiusa il 19 luglio 1944 il 15° Corso primaverile di arrampicamento che superando notevoli difficoltà, la volontà concorde di dirigenti ed istruttori riuscì ad organizzare.

Per la prima volta dalla sua fondazione, la Scuola abbandonò quest'anno la palestra di allenamento della Val Rosandra, trasferendosi sulle rocce vicino a Prosecco. Si temeva, a dire il vero, che le possibilità di istruzione nella nuova località fossero molto ridotte soprattutto per mancanza di facili vie di salita sulle quali poter iniziare alla tecnica dell'arrampicamento la maggioranza degli allievi che era alle prime armi, ma invece si constatò che c'era la scelta di molte vie, dalle facili alle estremamente difficili, e che gli istruttori si sarebbero trovati in ottime condizioni per insegnare agli allievi l'esatta impostazione sulla roccia.

A motivo del limitato numero di istruttori disponibili, si dovettero pure limitare le iscrizioni e così l'11 aprile 22 allievi si trovarono riuniti per la prima delle otto lezioni pratiche. Contemporaneamente al corso pratico, veniva svolto due volte alla settimana, nella sede sociale, un corso di 15 lezioni teoriche, obbligatorie per tutti gli allievi.

Oltre alle lezioni particolarmente notevoli di Meteorologia e Climatologia alpina tenute dal prof. F. Vercelli, di Topografia e Orientamento (4 lezioni) dal prof. C. Schiffrer, di Flora e Fauna alpina dal prof. G. Müller, di Fisiologia e Pronto Soccorso dal dott. L. V. Rusca, furono trattati i seguenti argomenti:

- 1) Tecnica della roccia (2 lezioni);
- 2) Tecnica del ghiaccio, alpinismo invernale, nozioni sul bivacco;
- 3) Il sistema alpino-appenninico con cenni di geologia e morfologia alpina;
- 4) Storia e sviluppo dell'alpinismo;
- 5) Innevamento e nevi - Sciismo alpinistico;
- 6) Compilazione di un programma alpinistico - scelta degli itinerari;
- 7) Equipaggiamento ed alimentazione.

Agli esami pratici e teorici furono dichiarati idonei 12 allievi ai quali furono consegnati i diplomi con le classifiche riportate.

Subito dopo tale cerimonia ebbe luogo la distribuzione dei distintivi di istruttore a tre allievi istruttori, che dopo un lungo tirocinio di attività alpinistica e dopo una seria preparazione culturale entravano meritatamente nel quadro degli

insegnanti della Scuola con lo stesso entusiasmo con il quale entrarono i loro compagni più anziani e con il medesimo fermo proposito di far sempre onore al nome di Emilio Comici, apostolo della montagna, cui la Scuola si intitola.

La Scuola spera di poter organizzare nella stagione autunnale un corso di allenamento, e di avere la possibilità di accogliere un numero maggiore di allievi, e preparare così nuove cordate, pronte a riprendere appena possibile le vie della montagna.

Dott. GIORGIO TREVISINI

#### ATTIVITA' DELLA SCUOLA DI ALPINISMO DELLA SEZIONE DI BIELLA

Questa Scuola ha effettuato quest'anno il suo primo corso regolare, dopo che analogo esperimento svolto in precedenza aveva convinto della utilità di questa opera di educazione alpinistica.

Il programma di insegnamento che comportava tutti gli elementi necessari per costituire la base della personalità del vero alpinista, veniva realizzato attraverso la valentia e l'esperienza degli istruttori del Corso: Gobbo Nerino e Staich Benito della Scuola nazionale della Val Rosandra, e grazie alla collaborazione degli aiuto istruttori Gianni Miglietti, Ugo Angelino e Bruno Pofi della Sezione di Biella.

La comprensione degli allievi per il lavoro svolto e l'interesse con cui essi hanno seguito le varie istruzioni, hanno dimostrato la bontà del metodo didattico. Fra tutti un riconoscimento particolare al signor Gigi Cantono per l'apprezzata collaborazione.

Aperto il 28 aprile, il corso iniziava la sua regolare attività la domenica successiva, 30 s. m.; lo inquadramento del corso risultava essere il seguente: 1 direttore del corso; 2 istruttori; 4 aiuti istruttori; 29 allievi.

In due mesi di attività veniva svolto il seguente programma:

5 lezioni pratiche di tecnica alpinistica, nelle palestre dei monti di Oropa (che si sono dimostrate adatte agli scopi da raggiungere) intorno ai seguenti argomenti: tecnica di ghiaccio, impostazione individuale su roccia, tecnica elementare di roccia, nodi ed uso generico della corda, uso della corda, assicurazioni semplici.

Totale delle presenze alle lezioni pratiche: 160 con una media del 73 per cento. Gli allievi erano stati divisi in 2 gruppi, a seconda dell'attività alpinistica svolta in precedenza. Ogni gruppo era a sua volta scisso in due classi onde permettere una maggiore snellezza dell'insegnamento pratico.

16 lezioni teoriche, svoltesi bisettimanalmente alla sede del C.A.I., di cui 7 di carattere generale: 2 su Storia dell'alpinismo (Ramella), 1 su Innevamento e nevi (Miglietti), 2 di Topografia - lettura della carta e orientamento (Ramella), 1 su Aspetto fisico della montagna (Gallo), 1 su Fisiologia dell'uomo in montagna (Ramella), 6 di tecnica alpinistica: Principi generali della tecnica di roccia (Gobbo), Equipaggiamento e materiali (Gobbo), Uso della corda - nodi (Gobbo), uso della corda - assicurazioni semplici (Gobbo), uso della corda - assicurazioni su spuntoni e chiodi (Ramella), arrampicata in discesa - corde doppie (Ramella).

3 di proiezioni fotografiche: fotografie alpine a colori di Gigi Cantono, fotografie di Vittorio Sella, fotografie di Emilio Gallo.

Totale presenze alle lezioni teoriche: 350; media 68 per cento; totale generale delle presenze alle lezioni: 510; media complessiva: 70 per cento.

#### I° CORSO D'ALPINISMO DELLA SEZIONE DI UDINE DEL C.A.I.

Questo Corso, regolarmente autorizzato dalla Commissione per il coordinamento e la vigilanza delle Scuole d'Alpinismo, ha svolto il programma prefissosi sotto la direzione dell'alpinista udinese Renzo Stabile il quale, di persona, tenne tutte le lezioni teoriche e pratiche e guidò le manifestazioni alpinistiche, provvedendo pure personalmente all'istruzione. Con lui collaborarono, dando buona prova di attività e competenza quali aiuto-istruttori, gli alpinisti udinesi Perotti Giuseppe e Treppo Artico, mentre concorse a rendere più interessanti le lezioni teoriche l'alpinista De Zan rag. Pietro, Consigliere della Sezione.

Le esercitazioni pratiche si svolsero nel modo più regolare, con piena soddisfazione dei partecipanti, che poterono esplicitare un'attività quanto mai proficua. Le località prescelte per tali esercitazioni, a breve distanza dalla città furono dapprima Premariacco sul Fiume Natisone (rocce sedimentarie conglomerati), poi a Tarcento presso il laghetto di Crois (rocce calcaree).

Le lezioni teoriche, tenute dal Direttore del Corso, ebbero per conversazione i seguenti temi: Alpinismo e spiritualismo, manuali ed attrezzi, alpinismo occidentale ed orientale, alpinismo estivo ed invernale, difficoltà delle salite e scala di Welzenbach, studio preparatorio delle ascensioni ed importanza di esse; conoscenza di montagne e studio analitico di determinati gruppi; esposizione mediante scorta di fotografie e disegni della configurazione e tracciati di salite dei seguenti gruppi di montagne: Jóf di Montasio, m. 2754, e Jóf Fuart, m. 2666, nelle Alpi Giulie, e Sernio-Creta Grauzaria nelle Alpi Carniche.

La prima manifestazione si svolse il 3-4 giugno, con l'ascensione collettiva sulla parete S. del Cimone del Montasio, m. 2380, per l'itinerario Pezana-Dougan, di 3° grado.

Per la chiusura del corso, venne effettuata la traversata completa dei Tre Campanili della Creta Grauzaria, che formano nel loro complesso una cresta sul versante S. di questa montagna. La traversata venne compiuta il 2 luglio dal Direttore del Corso con tre allievi, dopo un bivacco sul Colle Zouf, ai piedi degli sfasciamenti della Creta. La traversata, mai effettuata nella stessa giornata, venne compiuta in sei ore e con l'itinerario seguente: *Torre Prima* (Campanile Cantoni), salita per via normale, discesa con doppia corda di 18 metri, e per un camino alla forcilla N.; da questa, per cresta S., arrampicata diretta alla vetta della *Torre Seconda* (Campanile Brovelli), discesa alla forcilla N. e per la gola NE. alle ghiaie d'attacco; per il camino E. alla vetta della *Torre Terza*, da questa per rocce varie discesa alle ghiaie di attacco.

#### Infortunati alpinistici

— Giangiulio Rossi, della Sezione di Monza, con un compagno, sul Torrione Fiorelli (caduta su roccia).

— Bruno Caldart, guida di Auronzo, e Cesare Zaneristoforo, della Sezione di Belluno, sulla Cima Piccola di Lavaredo (caduta su roccia).

— Gustavo Longo, Reggente della Sottosezione di Merano del C.A.I., sui monti di Merano (caduta su roccia).

#### Recensioni

MONTANINA, rivista della Società Pietro Micca di Biella, dicembre 1943. Questo numero è quasi completamente dedicato all'alpinismo e costituisce coi suoi articoli rievocativi di passate imprese, una interessantissima rassegna, corredata da belle e rare fotografie. Ne diamo il sommario: « Breve Storia dell'Alpinismo Invernale »; « Gabriele Bocalatte » (commemorazione); « La prima ascensione invernale del Monte Cervino »; « Aiguille Noire de Peuterey »; « La cresta Sud »; « La parete Nord del Cervino »; « L'ultima salita di Toni Schmid » di Ernesto Krebs; « Natale al Cervino », di Giusto Gervasutti; « Due giorni sulla cresta Sud della Noire »; « Necessità di una educazione alpinistica preventiva » di Carlo Ramella; « Breve storia della cresta des Hirondelles ».

S. CASARA - *Arrampicate libere sulle Dolomiti*. - In-8°, 327 pag., 168 fotografie, 4 tavole a colori ed una carta topografica delle Dolomiti della Valle di Ansies. - Prezzo L. 165. Edizione A. Corticelli, Milano 1944.

Pubblicheremo prossimamente una recensione di questo volume che per il contenuto, per la veste tipografica e per le illustrazioni, è un'opera che fa onore alla letteratura alpinistica italiana.

## Cronaca alpina

PUNTA GROBER, n. 3497 (Gruppo del Monte Rosa) - *1ª salita diretta per la parete SSO.* - Carlo Giozzani (*Sez. Milano*) ed Antonio Quartieri (*Sez. Lodi*), 14 agosto 1943.

Osservando il massiccio della Grober dal versante valsesiano, si notano due ben distinte pareti: la O., sovrastante al Ghiacciaio delle Locce, e la SSO, detta di Flua, sovrastante al ghiacciaio omonimo. Quest'ultima è alta m. 500 ed è attraversata, a circa 2/3 dalla base, dal proseguimento, sia pure appena accennato, della cresta O. che ne rende facile la traversata, sbucando però non sulla vetta, ma sulla cresta di Flua a c. 100 m. dalla vetta. Fra questo accenno di cresta e la vetta, la parete è completam. sbarrata da una muraglia di grandi placche rosse strapiombanti, alte c. 80 m., che resero sino ad ora inviolata la parete di Flua.

Partiti dalle Alpi Vigne alle 3,50 per il Ghiacciaio di Flua, attaccammo la parete (m. 2997) alle 6,35 e raggiungemmo con relativa facilità una cengia trasversale che abbandonammo presto. Attaccammo una serie di lastroni alquanto inclinati che però presentano buoni appigli e formano comodi terrazzini. Durante questo tratto, ci spostammo legger. a d. per tenerci al centro della parete. In questa prima parte e cioè per circa 300 m., la parete non presenta difficoltà degne di rilievo. Si incontrano poi lastroni assai più inclinati dei primi con appigli scarsi e disposti al rovescio; prima di attaccare questi lastroni ci legammo. Facendo uso di 8 chiodi, nessuno dei quali rimase però in parete, superammo anche questi lastroni.

La parete, che dall'inizio sino al termine dei lastroni inclinati presenta un colatoio appena accennato, viene qui completam. sbarrata dalle già menzionate placche, verticali, alte c. 80 m., dello spessore di 60/70 cm. che quasi al centro si sovrappongono, formando angoli retti. Queste placche sono lisce, di natura granitica e di colore rossiccio, solcate da scarsissime rughe prive di appigli. Arrivammo sotto queste placche alle 9,20. Verso le 10, Giozzani iniziò l'ascesa: con grande difficoltà raggiunse una fenditura sul lato d. della placca e sostò a lungo. Tentò poi di portarsi al centro per raggiungere uno spigolo generato dalla sovrapposizione delle placche. La manovra fu alquanto ardua; furono necessarie una spaccatura di gambe ed una flessione del busto in avanti in condizioni assai difficili di equilibrio. Giozzani, raggiunto con una mano lo spigolo, lavorò con l'altra di martello, smussando una lama per crearsi un appiglio. Poi a stenti passò coi piedi portandosi su una leggera spaccatura che gli permise, finalmente, di piantare nella grande placca il primo chiodo di assicurazione. Il passaggio successivo, in piena esposizione, ri-



LA PARETE SSO. DELLA PUNTA GROBER

1) ..... itin. Manfredi-Perpetraz; 2) ———, itin. Rosina-Zanetta per cresta SO.; 3) - - - - , itin. Rosina-Zanetta per parete SO.; 4) - - - - , itin. diretto Giozzani-Quartieri.

chiese al capocordata il massimo impegno e l'impegno di 4 chiodi.

L'angolo si inclina poi leggerm. verso sin., formando una cengia larga 60/70 cm., lunga c. 15 m., munita di qualche piccola fessura. Questa cengia ripiega poi a d. e sale ancora per c. 15 m., portandosi nuovam. al centro della parete e sull'apice del grande muro. Su questa cengia si dovette fare assicurazioni con 7 chiodi. Il più era ormai superato ed infatti dopo due cordate, con passaggi divertenti da terrazzino a terrazzino, che ci costarono però altri due chiodi, alle 13,20 raggiungemmo la vetta.

PIZZO TIGNOLINO: PUNTA N., m. 2200 (Alpi Lepontine) - *1ª salita invernale per la cresta NO.* - Ausilio Fercher (*Sez. Milano*) e Silvio Borsetti (*Sez. Domodossola*), 16 gennaio 1944.

Dopo 4 ore di marcia con racchette, si giunge all'attacco. Si supera la testata della cresta, per un ripido pendio in alcuni punti ghiacciato. Si continua sempre sulla cresta di neve fino ad arrivare sotto a roccioni. Superati questi, si giunge ad un «gendarme», donde, con il susseguirsi di rocce e creste di neve, si giunge alla vetta. Ore 4; difficoltà 2° e 3°.

PIZZO PRADACCIO, m. 2597 (Gruppo del Disgrazia - Catena Torrone - Sissone) - *1ª salita invernale nota* - Oreste Viganò e Enzo Pagani (*Sez. Gallarate*) ed Elda Amilcar, di Chiesa Val Malenco, 19 marzo 1944.

Partiti alle 5 dalle Cave di pietra Ollare di Chiesa, dove avevano pernottato, e portatisi ai laghetti di Sassersa, raggiungevano per canali di neve e per brevi tratti di roccia, la cresta O. del Pizzo. Dalla stessa con facile ma prudente arrampicata (sassi mobili) giungevano in vetta alle 13. In discesa fu seguita la via di salita fino alla cresta e di qui per un canale di neve quasi sotto le rocce della parete NO. fino ai laghetti. Il ritorno a Chiesa avvenne in serata.

PIZZO GIUMELLINO, m. 3090 (Monti del Masino - Sottogruppo Cassandra Duca) - *Salita in condizioni invernali* - Oreste Viganò ed Onorio Bertuzzi (*Sez. Gallarate*), 2 aprile 1944.

I due alpinisti, partiti alle 3 dalle Cave di pietra Ollare di Chiesa, hanno risalita la Val Sassersa fino al Passo Giumellino, costeggiando sulla sin. la valle stessa sotto le rocce della cresta Pradaccio-Amianto. Dal Passo Giumellino, per un canale di neve e per rocce, tenendosi quasi sempre a d. della cresta (sul versante N.) raggiungevano la vetta alle 14 (ore 3 dal Passo). Difficoltà non indifferenti data l'abbondanza di neve fresca che ricopriva per una buona parte la roccia con grave pericolo di slavine dai lastroni. I due alpinisti ritornavano a Chiesa alle 20, dopo 17 ore di duro lavoro, dovuto al complesso stato della montagna.

MONTE DELL'AMIANTO, m. 2960 c. (Monti del Masino - Sottogruppo Cassandra Duca) - *Salita in condizioni invernali.* - Oreste Viganò ed Onorio Bertuzzi (*Sez. Gallarate*), 16 aprile 1944.

Partiti alle 3 dall'Alpe Pirlo e portatisi per la Val Sassersa sul ghiacciaio omonimo, puntavano per la parete N. del M. dell'Amianto, arrivando in vetta alle 12.

MACAION, m. 1866 (Gruppo dell'Ortles-Catena Mendola Roèn) - *1ª salita parete NE.* - Longo (4) e Moretti (*Sottosezione di Merano*), 15-16 luglio 1944.

Per arrivare all'attacco si segue il sentiero che dall'Albergo Prato in Fraz. di Perdonico (comune di Andriano, staz. ferr. Vilpiano) porta alla galleria posta alla base della parete. Si attacca a c. 150 m. a d. della galleria, salendo per il rientramento formato dal gran torrione, che rappresenta lo spigolo N. Dopo superati c. 30 m., si obliqua leggerm. a sin. per altri 30 m., fino ad incontrare un diedrino aperto, che si vince direttam. per una campata di corda. Indi, saliti in parete altri 10 m., traversare a d. per cengia erbosa, raggiungendo la spaccatura formata da una scaglia rocciosa. Fuorusciti dalla parte opposta, continuare in traversata per altri 10 m. Qui un diedro fessurato molto aperto (chiodo di altri tentativi) porta alle zolle erbose di una piccola cengia, traversata la quale per c. 5-6 m. a d., si incontra un chiodo

con cordino di altri tentativi. Dal chiodo, verticalmente si superano gli ultimi 30 m., che separano dal gran cengione. Dall'attacco alla gran cengia sono circa 180 m. con difficoltà di 4° e di 5°.

La salita poi prosegue sempre in linea verticale, prima per zolle erbose e facili rocce, poi per un diedro aperto, chiuso a tetto. Superato questo, a sin. si prosegue per lo stesso diedro, finchè un altro tetto obbliga a passare a d. per raggiungere la 2ª cengia erbosa e da questa la successiva. Dal gran cengione a quest'ultima sono c. 150 m. con difficoltà di 4° e di 5° sup. Dall'ultima cengia si presenta l'estremo tratto di parete, grigio e giallo, che porta alla vetta. Questa parete si attacca in un diedro, che dopo 5 m. si abbandona per traversare 10 m. a d.; ora si prosegue verticalm. per 30 m., finiti i quali occorre obliquare leggerm. a sin. per raggiungere alcune cenge rotte e strapiombanti, vinte le quali verso d. ed arrivati ad un terrazzino, si continua verticalm. per un diedro, che comincia strapiombando e finisce dopo 30 m. in un piccolo terrazzino. Continuare per placca con superficiali incrinature, che raggiunge una nicchia (bivacco). Superato il tetto della nicchia si sale per un diedro fino ad un'esile cengia, continuando da questa per vincere l'ultima difficoltà consistente in uno strapiombo, che si supera raggiungendo un terrazzino e di qui per diedro alla vetta.

Lungo i 500 m. di scalata, la roccia si presenta a tratti friabile e delicata. Difficoltà di 4° con passaggi di 5°; chiodi usati 15, dei quali buona parte lasciati, tempo impiegato, ore 15 effettive, bivacco escluso.

**CAMPANILE DI CASTROZZA**, m. 2750 (Pale di San Martino - Sottogruppo di Val di Roda) - *Nuova via per il versante E.*, Osvaldo Patani (Sez. S.A.T. Trento) da solo, 25 luglio 1943.

L'attacco della parete trovasi sopra le ghiaie della Valle di Roda. Per facili rocce si sale per c. 50 m. fino a raggiungere una nicchia (chiodo). Ci si sposta per c. 30 m. verso d. (molto difficile; 3 chiodi). Si sale poi una paretina povera di appigli sino ad una larga cengia, si traversa per 20 m. a d. (2 chiodi); si sale direttam. per parete (2 chiodi per assicurazione) e indi per il canale ostruito di neve, in vetta.

Bellissima e divertente arrampicata con ottima roccia. Difficoltà complessive di 4° con passaggi di 5°; tempo impiegato, ore 6 causa contrattempi per la scelta della via; si potrebbe compiere in circa 3 ore, come i ripetitori Franco Trotter e Zagonel, pochi giorni dopo. Altezza, m. 200; chiodi usati 8, tutti rimasti in parete.

**CIMA DI BALL**, m. 2893 (Pale di S. Martino - Sottogruppo di Val di Roda) - *Nuova via da S.*, Osvaldo Patani (S.A.T., Sez. Trento), da solo, 3 agosto 1943.

Dall'attacco alla vetta, per canalie pareti corte, roccia molto friabile. A c. 40 m. sotto la cima, ci si sposta verso E. dove offre i passaggi più interessanti ed un piccolo diedro-chiave, che supero con l'ausilio di due chiodi, giungendo così in vetta.

**GUGLIA DI FIANCO ALLA CIMA DI VALBONA** (Zona del Latemar) - *Iª salita assoluta ed invernale* - Osvaldo Patani (S.A.T., Sez. Trento), da solo, 17 gennaio 1944.

La guglia mastodontica ed elegante, sorge di fianco alla Cima di Valbona. Neve ghiacciata e rocce affioranti, fino ai piedi del versante N. dell'obelisco. Calzate le pedule, salgo per uno spigolo con ottimi appigli e dopo c. 15 m. mi trovo su di un terrazzino, dove ogni possibilità di avanzare sembra preclusa da un'enorme piastra gialla. Con l'ausilio di 2 chiodi, obliquando un po' a sin., riesco a passare. Salgo quindi per ripide paretine povere di appigli. Dopo un po', in piena esposizione, in un punto ove le pedule poggiano su due minuscole sporgenze, la mano sin. è appoggiata ad ad una piccola gobbetta, mentre la d. cerca l'appoggio sicuro, che non riesco a trovare. E' stato questo il punto più critico della scalata. Raggiungo poi una comoda cengia e, infine, per una cretina, arrivo sull'esile punta, dove costruisco un piccolo ometto. Discesa per il medesimo versante N. a corda doppia.

Difficoltà di 4°, con passaggio di 5°; lunghezza m. 150; chiodi usati 2 per la salita e 5 con i rispettivi moschettoni, per la discesa, tutti rimasti in parete.

**PIZ DE CIAVAZES**, m. 2828 (Dolomiti Occidentali - Gruppo di Sella) - *Iª salita per la parete O.* - Guida Piero Mazzorana con Thea Musso, di Genova, 19 luglio 1944.

L'attacco si trova circa 40 m. a sin. della 4ª Torre del Sella. Si inizia con rocce levigate, ma ricche di appigli, e si va sù, prima in direzione di una nicchia; poi delle nere e strapiombanti lavagne. Raggiunta la base di queste, si traversa orizzontalm. a sin. finchè si incontra il camino profondo e visibilissimo da Plan di Gralba. (Ometto). Vinti circa 35 m. del camino sunnominato, questo si trasforma in fessura che si segue fino ad una grande nicchia gialla. Ora si prosegue a sin. per delicate rocce e si arriva sù una larga cengia piena di detriti. Resta da superare l'ultimo salto di rocce gialle, alto c. 20 m., il quale è solcato da un diedro fessurato, oltre il quale ci si trova sul pianoro N. del Piz de Clavazes.

Altezza della parete, c. 350 m.; difficoltà complessive di 3° sup.; ore impiegate 3,10.

Tutto il percorso presenta le stesse difficoltà, roccia ottima; divertente arrampicata.

**TORRIONE POMEDES** (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tofane) *Iª ascensione*, Luigi Ghedina e Luigi Menardi (Sez. Cortina, Sottosez. « Scioattoli »), 24 ottobre 1943.

Dal Rif. Duca d'Aosta per sentiero segnato con crocette rosse, fino alla Forcella Pomedes. Di qui, piegando a d. per ghiaione fino alla base del caratteristico torrione ben visibile dalla Forcella, solcato a metà da una larga terrazza ghiaiosa. L'attacco trovasi alla base di un lungo camino obliquo da sin. verso d. (ometto).

Dopo alcuni m. di arrampicata nel camino, si supera un caratteristico naso giallo di 4-5 m., dopodichè si giunge ad una piccola roccia a grotta. Segue una traversata verso d., su una stretta cornice per c. 6 m. dopo i quali si sale per la parete molto friabile obliquando a sin. per c. 10 m., fino a rientrare nel camino che si segue per c. 40 m. fino sulla terrazza. Si traversa tutta la terrazza superando salti di roccia frammisti a ghiaia fino a giungere ai piedi della parete terminale solcata sulla d. da un diedro, caratterizzato da parete gialla e friabile sulla sin. e nera sulla d. Il diedro è lungo c. 100 m. e lo si segue quasi interam. nel suo interno, spostandosi però, a metà circa, sulla parete d. Terminato il diedro, si piega a sin., e per salti di roccia friabile in vetta.

Difficoltà: 5°; chiodi n. 4, lasciati nessuno; ore di arrampicata effettiva: 2,30; lunghezza: m. 250.

**CAMPANILE DI VAL MONTANAIA** (Dolomiti Orientali) - *Iª salita invernale assoluta, per gli strapiombi N.*, Ezio Rocco e Spiro Dalla Porta Xidias (Sez. Trieste), 27 febbraio 1944.

Partiti il 26 mattina dal Rifugio « Padova », i due scalatori impiegavano ore 7,30 per giungere alla base della parete, superando gravi difficoltà a causa della condizione avversa della neve, ora del tutto ghiacciata, ora farinosa, lungo la salita per la Forcella Montanaia. Attaccati gli Strapiombi Nord alle 15, riuscivano a superare c. 10 m. scendendo quindi a causa dell'oscurità incombente e lasciandoci in parete le corde.

Bivaccato alla base con circa -20°, riprendevano l'indomani mattina la scalata, risalendo il breve tratto percorso la vigilia lungo le corde fisse, e giungendo in vetta, con forte nevicata, dopo 4 ore d'arrampicata effettiva. Indi, raggiunta la base con corde doppie, riguadagnavano in tarda serata il Rifugio « Padova », sempre attraverso la Forcella Montanaia.

**Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6**

Redattore capo responsabile: *Vittorio Frisinghelli*

Segretario di redazione: *Eugenio Ferreri*

Autorizzazione M. C. P. - N. 1877 del 1 maggio 1944-XXI



**Ettore Moretti**

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO

---